

Alternativa Libertaria

FOGLIO TELEMATICO DELLA FEDERAZIONE DEI COMUNISTI ANARCHICI

www.fdca.it



Nonostante le proteste della società civile, nonostante le voci di semplice buonsenso degli operatori, nonostante i tentativi di limare gli articoli più eclatanti, con il reato di clandestinità si sancisce di fatto la riduzione in schiavitù di donne e uomini che abitano questo paese, privandoli dei diritti più elementari e consegnandoli di fatto alla malavita organizzata internazionale che gestisce questo immenso mercato di braccia.

Il grande affare securitario che investe le città, i quartieri, le scuole, gli ospedali, le famiglie con badanti, le fabbriche, ricevuta la legittimazione parlamentare, apre legalmente la caccia a tutti coloro che vengono additati a nemici del popolo italiano solo perché colpevoli di essere clandestini.

Senza documenti perché sbarcati da "barconi" e non da voli di linea, con il permesso scaduto perché privati dalla crisi di un permesso di soggiorno legato al contratto di lavoro o perché vittime della burocrazia, irregolari perché costretti a lavorare in nero, invisibili perché figli di clandestini.

Anche se su di loro poggiano sempre di più le casse dello stato e i lavori di cura. E sarà anche reato di favoreggiamento della clandestinità mettere in atto pratiche di solidarietà verso gli immigrati senza permesso di soggiorno, dar loro lavoro, curarli, accoglierli a scuola.

La caccia colpirà così anche chi combatte le discriminazioni, chi contrasta il razzismo e il veleno del neofascismo che serpeggia nei quartieri delle nostre città, chi non si arrende a questo imbarbarimento che si vuole trasformare in senso comune.

La posta in gioco è il controllo del territorio, non solo sul piano poliziesco-repressivo, ma anche sul piano della segregazione etnica, del ricorso a ideologie integraliste (neo-fascismo, clericalismo, militarismo), della valorizzazione affaristica e capitalistica di esso (aree dismesse, case e mercati dei clandestini) senza avere tra i piedi forme di dissenso.

E se è il controllo del territorio in gioco, si estende ora al Mediterraneo, alla Libia ed i respingimenti sanciscono la clandestinità già in acque internazionali.

Non sono forse le motovedette già suolo italiano? I lavoratori e le lavoratrici immigrati/e sono ora i/e primi/e a farne le spese.



Ogni ondata securitaria avrà ora l'imprimatur del Parlamento e diffonderà la paura sotto la minaccia dell'espulsione o di 6 mesi di reclusione nei nuovi e "confortevoli" CPT a gestione consociativa cattolica e coop. Questo terroristico controllo diventato legge si aggiunge alle tante legislazioni nel mondo che hanno lo scopo di tenere sotto scacco la classe lavoratrice mondiale nel tentativo di nascondere che è la crisi dell'economia e la creazione di zone di selvaggio sfruttamento a spingere i migranti a cercare migliori condizioni di vita.

Il feroce sfruttamento economico del capitale infatti non guarda in faccia a nessuno, non sta a sottillizzare sul colore della pelle né tanto meno sulle credenze religiose; prende di mira soprattutto gli strati più deboli della popolazione, proprio perché più facilmente ricattabili e quindi più facilmente sfruttabili. Ieri i lavoratori italiani, irlandesi, ispanici negli USA, oggi quelli africani, europei dell'est, medio-orientali nella democratica Europa.

Separare i diritti (politici e sociali) dalla nazionalità, lottare per la libertà di circolazione e di insediamento, è un mezzo per combattere questa tendenza del capitalismo.

Il feroce sfruttamento economico del capitale infatti non guarda in faccia a nessuno, non sta a sottillizzare sul colore della pelle né tanto meno sulle credenze religiose; prende di mira soprattutto gli strati più deboli della popolazione, proprio perché più facilmente ricattabili e quindi più facilmente sfruttabili. Ieri i lavoratori italiani, irlandesi, ispanici negli USA, oggi quelli africani, europei dell'est, medio-orientali nella democratica Europa.

Separare i diritti (politici e sociali) dalla nazionalità, lottare per la libertà di circolazione e di insediamento, è un mezzo per combattere questa tendenza del capitalismo.

Il feroce sfruttamento economico del capitale infatti non guarda in faccia a nessuno, non sta a sottillizzare sul colore della pelle né tanto meno sulle credenze religiose; prende di mira soprattutto gli strati più deboli della popolazione, proprio perché più facilmente ricattabili e quindi più facilmente sfruttabili. Ieri i lavoratori italiani, irlandesi, ispanici negli USA, oggi quelli africani, europei dell'est, medio-orientali nella democratica Europa.

Separare i diritti (politici e sociali) dalla nazionalità, lottare per la libertà di circolazione e di insediamento, è un mezzo per combattere questa tendenza del capitalismo.

Sono proprio questi muri che dobbiamo abbattere o superare con organismi di base cosmopoliti di italiani e nuovi cittadini.

Per lottare insieme contro le discriminazioni e per la piena cittadinanza, a tutti i livelli, a partire dalla lotta per la sicurezza sociale, per i diritti all'abitare, ad un lavoro dignitoso, per una scuola e una sanità accessibili a tutti.

In questa lotta è bene essere consapevoli che laddove le subdole forme repressive delle istituzioni non bastassero (vedi ronde), bisognerà affrontare il razzismo incarnato oggi nelle formazioni neo-fasciste che appetano il territorio con una buona dose di consenso istituzionale.

Occorre, quindi, costituire reti antifasciste e antirazziste di massa che uniscano la battaglia culturale ed il mantenimento della memoria delle lotte della classe lavoratrice a campagne di agibilità piena del territorio, che siano capaci di ampliare e mettere in campo tutte le pratiche di solidarietà diretta necessarie a depotenziare il più possibile queste leggi razziste e questo clima avvelenato.

E unitamente alla lotta per l'acquisizione della piena cittadinanza, occorre favorire la partecipazione diretta e a pieno titolo dei lavoratori migranti alle lotte sindacali, sociali e territoriali contro



le logiche repressive, criminali, discriminatorie e di sfruttamento di cui il governo di questo paese si sta dimostrando sempre più capace.

Coscienti come siamo che ogni riduzione dei diritti colpisce e indebolisce qualunque forma di dissenso e di alternativa.

Sempre.

Stampato in proprio c/o Sede
Associazione Culturale
Alternativa Libertaria
via da Serravalle 16
61032 FANO
per contattare la
redazione: fdca@fdca.it
Alternativa libertaria
CP 27 61032 Fano



L'Italia per gli italiani

Soprattutto il benessere delle nostre famiglie



Da un giorno all'altro l'Italia è diventata insicura e violenta. E' stato creato quindi il "problema sicurezza": una buona campagna politica, aiutata da un certo isterismo nazionale, ha aiutato la destra a vincere le elezioni. E vai!!

La destra ha vinto con una buona maggioranza.

Soltanto che non sono tutte rose e fiori. Un bel giorno arriva un nuovo nemico da combattere: la crisi. E tutti sanno che nei momenti di difficoltà c'è sempre un settore della società che viene sacrificato. In genere sono le famiglie più povere a pagare e, perché no, anche gli immigrati!! E infatti spesso le due categorie coincidono. Allora: per chiedere la cittadinanza bisogna pagare da 80 a 200 euro, indipendentemente dal fatto che bisogna aspettare da 2 a 3 anni per aver una risposta.

Indipendentemente dal fatto che per rinnovare il permesso di soggiorno c'è da aspettare da 8 a 12 mesi per averlo in mano.

Per fare il ricongiungimento familiare si deve dimostrare l'idoneità dell'immobile dove si vive, sia all'ASL che all'Ufficio Tecnico del Municipio (la differenza consiste che ora si deve pagare allo stato due volte per dimostrare la stessa cosa).

Per non dir niente sulle multe per coloro che rinnovano il documento dopo la scadenza. Siccome la scusa, per il loro contributo ai costi della crisi, è stata sempre il "problema sicurezza", la "clandestinità" è diventata un reato e i richiedenti asilo sono diventati, prima di tutto, dei condannati.

E chi può dimenticare il caso dei 73 Eritrei?

Infrangere la legge del mare o concorrere nell'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, salvare vite umane diventa reato.

Questo sarebbe, in parole povere, il pacchetto (in)sicurezza che ha seminato la paura, questa volta nelle famiglie degli immigrati.

Ma è importante notare che per i nostri governanti non tutti gli immigrati sono cattivi. Dobbiamo pensare alle nostre care badanti. Queste donne che si prendono cura delle nostre case, dei nostri genitori e dei nostri bambini.

Perciò sanatoria! 500,00 euro e tutto è risolto!

Con questo facciamo anche una buona iniezione all'INPS... 500,00 euro ed ancora si è invisibili!

La ricevuta della sanatoria non garantisce l'uscita dalle frontiere; non garantisce l'iscrizione al sistema sanitario nazionale; non consente di lavorare per altri datori di lavoro in regola: anche se avete fatto la sanatoria per un lavoro di 20 ore alla settimana.

"Nel frattempo che aspetti la convocazione vivrai nel limbo, dovrai scontare i tuoi peccati, prima che ti accetteranno come immigrata in regola. Così rimarrai ancora una forza lavoro docile e obbediente."

"E se nel frattempo loro mi licenziano, qual'è la mia posizione nei confronti dello stato italiano?"

"Non è previsto, arriverci e grazie."

"Io lavoro per loro da 2 anni e non mi hanno voluto regolarizzare. Che faccio?"

"Mi dispiace, non è previsto."

Attenzione! "Quello che succede oggi sarà il nostro domani".

Abbiamo ancora tempo per cambiare la storia. Dobbiamo rialzarci.

Dobbiamo fare in modo che la nostra voce sia sentita.

Lasciare l'indifferenza e la paura, occupare piazze e strade.

Oggi, per poter raccontare un'altra storia domani.

Da una compagna brasiliana in Italia

Per vincere le elezioni niente di meglio che utilizzare il problema immigrazione. Così, questa volta, il capro espiatorio sono stati i romeni.



Un mese di lotte, un'ondata di scioperi

E' finita una delle estati più difficili per i lavoratori italiani. Colpiti dalla crisi, negati nella loro sofferenza e infelicità.

Eppure in alcune realtà, come l'INNSE a Milano, la CNH a Imola, l'Alcatel a Battipaglia, i precari nella scuola in tante città, è successo che lavoratori determinati hanno scelto forme di lotta di grande sacrificio, dettate dall'esigenza di fare breccia in un muro mediatico e politico che persiste nel negare l'esistenza della crisi o nel minimizzarne le conseguenze occupazionali.

Si è riusciti così a coagulare solidarietà ed a costruire radicalizzazione, a coinvolgere forze sindacali conflittuali presenti nelle fabbriche e forze sociali di opposizione attive nel territorio.

Esiste quindi e resiste in questo paese una capacità di risposta e di mobilitazione contro l'attacco senza quartiere alle condizioni di vita di centinaia di migliaia di lavoratori e lavoratrici.

Si organizzano e sfidano i regolamenti anti-manifestazioni le forze sociali e del sindacalismo conflittuale che si pongono in opposizione alle scelte del governo e della Confindustria e che provano a dare rappresentanza alla solitudine, alla sofferenza ed alle richieste di tante categorie di lavoratori e lavoratrici, colpiti e lasciati senza riparo da una crisi economica scagliata in modo particolarmente violento proprio contro il lavoro dipendente e subordinato.

Il 3 ottobre sono stati i precari della scuola a manifestare a Roma contro i pesantissimi tagli di cattedre e contro un decreto governativo che non vuole risolvere alcunché, usando invece l'arma della divisione dei lavoratori con indennità legate ad una lacerante flessibilità alle supplenze occasionali.

Il 9 ed il 23 ottobre il sindacalismo di base, tra Unicobas nella scuola e CUB-SdL-Cobas-USI per tutte le categorie si sono trovati a scioperare e manifestare contro la decimazione di posti di lavoro in tutti i settori, contro la chiusura delle aziende e contro l'uso limitato degli ammortizzatori sociali che non evita i licenziamenti e lo smantellamento del tessuto industriale del paese, senza una prospettiva futura che non sia precarietà e lavoro a ricatto a vita. Proprio in questa nefasta prospettiva, ha assunto una valenza particolarmente conflittuale lo sciopero con manifestazioni indetto dalla FIOM il 9 ottobre.

Federmeccanica ha respinto le proposte FIOM.

Richieste radicali? No, solo una sospensione della applicazione delle nuove norme contrattuali, una trattativa per bloccare i licenziamenti e le chiusure di aziende, ammortizzatori sociali per tutti, un accordo economico transitorio e defiscalizzazione degli aumenti salariali nel contratto nazionale.

Ma la serrata di Federmeccanica sta tutta nella determinazione ad applicare le nuove norme contrattuali volute insieme a CISL-UIL-UGL.

Si prefigura dunque uno scenario da accordo separato che verrebbe imposto nelle fabbriche, lasciando mano libera agli imprenditori su tagli occupazionali e scelte di gestione della forza-lavoro in cambio di fumosi premi di produttività e servizi sociali aziendali, dentro una partecipazione agli utili che significa farsi sfruttare 2 volte: dal padrone e da... se stessi!!

Ma il tentativo è sempre lo stesso: spingere all'emarginazione le forze sociali e sindacali che osano presentarsi con rivendicazioni e piattaforme conflittuali e configgenti con i programmi di coesione padronal-sindacale tanto cari ai leader di Confindustria e di quei sindacati ossequianti. Certamente la CGIL dovrà scegliere come sfuggire al rischio di emarginazione, se tornando ad avere voce facendosi complice delle scelte di Confindustria o se porsi nelle fabbriche e nel territorio come organizzazione sindacale dei lavoratori e non di certa burocrazia che la tiene in pugno.

Lo sciopero dei metalmeccanici del 9 ottobre può dare maggiore forza allo sciopero del 23 ottobre e questo inviare ai settori più combattivi della CGIL una conferma delle possibilità di poter insistere sull'unità dei lavoratori, sull'unità di lotta dal basso nelle aziende e nel territorio. Se dallo scontro con le forze che usano la crisi a loro piacimento per distruggere posti di lavoro e combattività operaia uscirà una forza sindacale vittoriosa, sarà solo quella dell'unità di classe del movimento dei lavoratori, dei precari, dei migranti.

E con i migranti manifesta a Roma il 17 ottobre il movimento antirazzista, che alle ragioni della lotta contro il decreto "sicurezza" unisce la lotta per i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici migranti, quali sfruttati come tutti gli altri.

Siamo anche su

fdca-palermo.blogspot.com

fdca-nordest.blogspot.com

fdcaroma.blogspot.com

[facebook.com](https://www.facebook.com)

Contro il capitalismo,

Per l'autogestione

Per l'alternativa libertaria.

Commissione sindacale FdCA

anarkismo.net